

EDITORIALE

INEFFABILIS

di Gigi Albertelli

Ineffabile è una parola strana.

Quando la pronunciamo, obbliga la zona nasale della faccia a contorcersi.

Non dovrebbe esistere ma c'è, un po' come il nostro giornalino. Serve per definire inesprimibile bellezza oppure incomparabile orrore.

E noi l'abbiamo scelta come parte del tema.

Parte, perché insieme ad ineffabile c'è il suo bravo articolo alla terza singolare.

Così rischiamo di mischiare il sacro al profano ...

Vogliamo veramente parlare di Dio?

Forse, ma non ora ed in questa occasione.

Par conditio, lui ha già pure troppo spazio.

L'arrivista è un'ineffabile bambina bicefala.

Nata per raccogliere momenti letterari di una falange di redattori.

Sarcofago e vettore, pungiglione ed edema, Ying e Yang.

Ha una sola quanto unica caratteristica.

Ogni sua lettera, parola o frase trasuda fragilità.

L'arrivista è ineffabilmente fragile.

Un baluardo di fragilità umana e di lucido delirio.

In contrapposizione alla forza, antagonista della tetragonia, tutto meno che resistente.

Fragilità che qui si raccoglie e diventa rottura, frangente. Un posto accogliente, dove riflettersi e raccogliere la forza per vivere.

Tutti possono fare l'arrivista.

Qui è la sua forza, nell'ineffabile fragilità che la partorisce.

"Da noi, tu scrivi quello che vuoi!"

Devi solo crederci.

Come nell'ineffabile.

Ineffabile di Paolo Gianinazzi

Ineffabile, e mi sovviene il sogno, meglio l'incubo, di stanotte.

Il tremendo incubo di stanotte è stato un concentrato di male non da poco.

Alla fine ho reagito con violenza vocale e manuale.

E perché è stato un incubo ineffabile?

Più unico o più inesprimibile? Direi più inesprimibile.

Sicuramente è stato un momento-verità. Mi ricordo esattamente che al suo clou, ossia durante l'attimo in cui mi sono svegliato, mi sono sentito, visto in una situazione di merda, e quando mi sono svegliato c'è stata una liberazione, un urlo da leone che, piegato, si vendica per sentirsi ancora libero. Per un bel po', dopo essermi svegliato, ho avuto un po' paura; continuavo a guardarmi in giro.

Ineffabile proprio perché non trovo le parole per descrivere il mio stato, la mia situazione psicologica, emotiva e quant'altro. Se penso a com'era chiaro e comprensibile e icastico quel momento eclatante del sogno, dell'incubo!

L'ho vissuto proprio come se mi stesse succedendo.

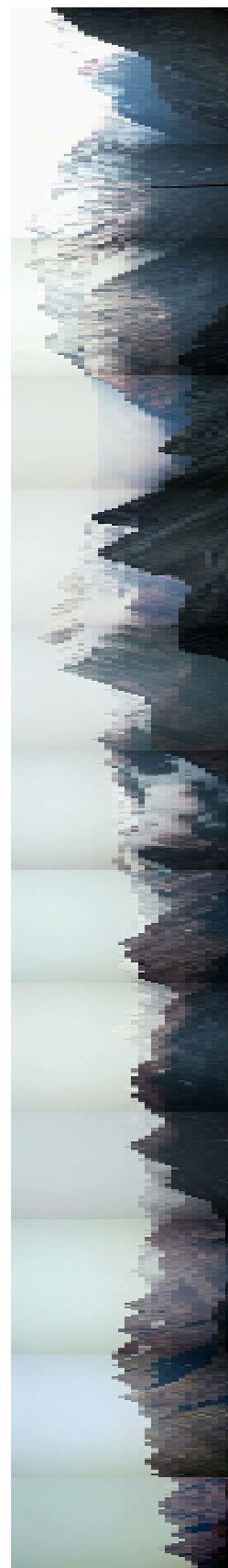
Ed era un'emozione forte, fortissima. Purtroppo, come sempre mi succede per i sogni, appena sveglio mi sono dimenticato e mi ritrovo adesso mutilato di un cazzo di incubo che, solo per la sua ineffabilità e la sua efferatezza varrebbe la pena di essere ricordato.

Chi indovina dove è stata scattata la foto a lato, vince un anno di iscrizione a Ci.Cu.T.A., comunicateci le risposte per e-mail!

L'ho vissuto proprio come se mi stesse succedendo.

Ed era un'emozione forte, fortissima. Purtroppo, come sempre mi succede per i sogni, appena sveglio mi sono dimenticato e mi ritrovo adesso mutilato di un cazzo di incubo che, solo per la sua ineffabilità e la sua efferatezza varrebbe la pena di essere ricordato.

Chi indovina dove è stata scattata la foto a lato, vince un anno di iscrizione a Ci.Cu.T.A., comunicateci le risposte per e-mail!



Dizionario Garzanti di Italiano



[Sinonimi e Contrari](#)

ineffabile [i-nef-fà-bi-le] *agg. m. e f. [pl. -i]* che non si può esprimere con parole (per lo più riferito a sentimenti o sensazioni piacevoli): *una gioia ineffabile* | (*iron.*) incomparabile, impareggiabile: *un ineffabile imbroglione* □ **ineffabilmente** *avv.* ¶ Dal lat. *ineffabile(m)*, comp. di *in-* 'in-²' e un deriv. di *effāri* 'pronunziare', comp. di *ēx* 'fuori' e *fāri* 'parlare'.

L'ineffabile paolo, the writer gianinazzi

Senti, ascolta.

Cedevoli
passate
inconsapevolezze,
vanno
dritte
al cuore del mondo.

Rovinando
spazi
di fratellanza
terrena.

Passando
tra i lupi
del parlamento,
gemono sorde.

È lecito
stupirsi.

Le massime di Piero Martini

L'infelicità è quella sensazione che ci prende quando pensiamo che tra le infinite possibilità, abbiamo scelto quella sbagliata.

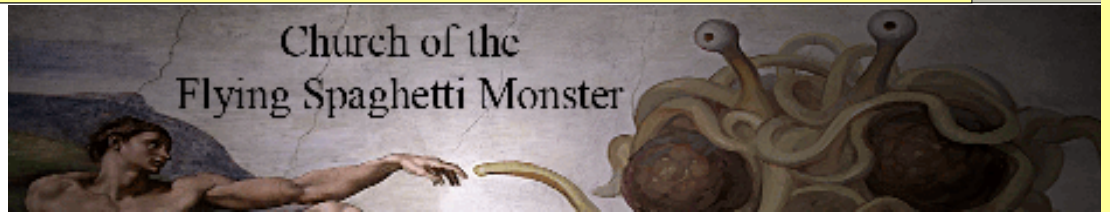
Abbiamo paura quando pensiamo di perdere qualche cosa (posto di lavoro, proprietà, amori, amicizie, identità, cultura), a questa regiamo con i peggiori sentimenti umani (gelosia, nazionalismo, xenofobia, chiusura, intolleranza, odio).

Il dream team de Larrivista



Esprimibile, descrivibile

di Vito Robbiani



Il contrario di ineffabile è ciò che prediligo, perché in esso si nasconde il vero mistero, un mistero capace di creare pensieri come la creazione della religione del mostro degli spaghetti, di cui sono diventato un adepto. Finalmente anch'io ho una fede, e grazie a questo credo come il Rasta scagionato in Italia da detenzione illecita di marijuana, solo perché è riuscito a convincere la corte che l'erba fa parte del proprio credo, anch'io adesso potrò appellarmi al mio nuovo dio per difendere (o meglio imporre) la mia identità. Come ateo non sono considerato, perché immorale e non spirituale? Beh, da adesso via sono un seguace del pastafarianesimo, e nessuno potrà dirmi che sono un senza dio o una persona senza buoni principi e capacità di ammirare il mistero e/o amare il prossimo.

Il Pastafarianesimo è la religione che fa capo al Mostro degli Spaghetti Volante, Unico Creatore del cielo e della terra. Incredibilmente, questa antica religione non era conosciuta fino alla sua riscoperta nel 2005 dallo studente universitario Bobby Henderson. Egli vivrà in eterno e nell'oltretomba accanto al Vulcano di Birra e alla fabbrica di spogliarelliste, il luogo promesso ai seguaci. Grazie a questa incredibile rinascita, il Pastafarianesimo è ad oggi una delle religioni più commestibili e a rapida crescita.

I nostri dogmi sono:

- L'Universo è stato creato da un invisibile e non rilevabile Mostro di Spaghetti Volante. Tutte le prove che sostengono l'evoluzione sono state intenzionalmente impiantate da questo essere.
- Il riscaldamento globale, i terremoti e gli uragani e gli altri disastri naturali sono conseguenza diretta della diminuzione del numero dei pirati fin dal XIX secolo.
- Bobby Henderson è il "profeta" di questa religione.

E per chi non crede, anche nel pastafarianesimo è presente un inferno dove, a differenza del paradiso, il vulcano erutta birra stantia e le spogliarelliste hanno malattie veneree.

Trovate più informazioni su: <http://www.venganza.org/>

Ramen!



Il Natale visto da
Ludovica Mazzucato
(2. classificata Concorso Letterario
Ci.Cu.T.A.)

Una poesia ineffabile

Il credo

Secondo il credo sacro dell'Unica Chiesa Unita, il Pastafarianesimo è la vera religione.

L'unico creatore dell'universo, in barba a Dio e a Charles Darwin, è il Mostro degli Spaghetti Volante.

Questo è possibile solo perché il Mostro degli Spaghetti Volante è l'unico essere onnipotente, e onnipotentemente è in grado di modificare i risultati di laboratorio sulla creazione, mostrando di esistere. Tieni a mente che le sue vie sono misteriose, e ci sono numerosi testi che spiegano il perché.

Il **Pastafarianesimo** (*Flying Spaghetti Monsterism* o *Pastafarianism* in [inglese](#)) è una parodia di [religione](#) creata per protestare contro la decisione del consiglio per l'istruzione del [Kansas](#) di insegnare il [creazionismo](#) nei corsi di scienze come un'alternativa alla teoria dell'[evoluzione](#). Esso deriva dall'argomento della [Teiera di Russell](#) sulla non esistenza di Dio.

Questa "religione" ha avuto larga diffusione su Internet riunendo molti seguaci del **Mostro Volante di Spaghetti**, che si fanno chiamare *Pastafariani*, rivendicano di essere stati toccati dalla "Sua Spaghettona Appendice" (in inglese *His Noodly Appendage*) e pregano il verbo del loro "Signore Pastoso" come unica vera religione. Il Pastafarismo è una creazione di [Bobby Henderson](#), laureatosi in [fisica](#) all'[Oregon State University](#).

<http://it.wikipedia.org/wiki/Pastafarianesimo>

*Al di là del bene
e del male
non si trova l'ineffabile.
Piero Martini*

L'ineffabile

di Thierry Dell'Orto (Presidente Ci.Cu.T.A.)



L'amore, buona parte dei sapori, l'emozione che suscita una bella donna e l'ansia che non ci permette di esprimerle la nostra ammirazione, l'incanto al suo cospetto che anzi ci rende fiacchi e tentennanti. Sono alcuni elementi ordinari ed ineffabili (non esprimibili con le parole) che mi vengono in mente, siccome ritengo opportuno accantonare tutto ciò che di divino ha a che vedere con il significato ecclesiastico e principe della parola.

Non scomodiamo neppure Hegel o Vladimir Jankélévitch, per i quali l' *unsagbar* in relazione con il divenire, l'indeterminatezza oppure con la percezione della musica erano temi così cari. Al contrario, si impone come necessario citare l'analisi che Wittgenstein sviluppa nel suo *Tractatus*, secondo il quale accanto alla logica e a tutto ciò che concerne il linguaggio inteso come raffigurazione della realtà fattuale, appare un'altra dimensione, che sfugge all'espressione linguistica, ma che pure non è meno reale: la dimensione dell'ineffabile. In generale, afferma Wittgenstein, "ciò che può essere mostrato non può essere detto".

È indefinibile l'emozione che provoca un'opera d'arte, per definizione indivisibile. Per questo motivo ho sempre detestato le persone che cercano di spacciare gli artisti preferiti come universalmente validi. E questo vale anche per la musica, di qualsiasi genere. Nessuno è in grado, in fondo, di convincerci ad amare Mozart, Picasso, una marca di automobili, il broccolo o la trippa. Ad esempio, mia suocera è ghiotta di cartilagine e nervetti, il che mi fa rabbrivire. Personalmente, invece, non disdegno i biscotti dei cani.

Allora in cosa consiste l'affetto che nutriamo per i nostri figli? Per la nostra consorte? Per i nostri genitori? Per i nostri amici? Non è essenziale chiarirlo, cioè spiegarlo ad altre persone. Alla cecità di coloro che non se ne interessano, dei terzi che non riescono a condividerle con noi, queste cose sono prive di valore. Ma quando questo sentimento è visto alla luce di un'idea, l'ideale raccontato ad altri avvizzisce, giacché per il saggio l'impulso si tramuta in una vera poesia, "nella più bella delle favole" (R.W. Emerson). In fondo, ciò che importa veramente giace latente nelle fessure della nostra anima, e qualsiasi tentativo di imbrigliarlo nell'espressione verbale per divulgarlo non solo è inutile, ma anche approssimativo ed ingenuo. È un esercizio inefficace. Crea imbarazzo in noi, noia e disinteresse in chi ci ascolta.

Perciò, l'ineffabile non va decifrato, ma vissuto intimamente, con pienezza e trasporto: "ci sono solo due modi di vivere la propria vita: uno come se niente fosse un miracolo; l'altro come se tutto fosse un miracolo" (Albert Einstein). Se intendo suscitare clamore, a meno che non sia un musicista o un poeta, eviterò i temi per definizione "ineffabili". Conserverò nella memoria le esperienze affettive e gli episodi mistici, come inconfessabili e spirituali. Il trasporto provato alla comparsa di mia moglie in abito da sposa, il primo sorriso sdentato di mio figlio Rohan. L'abbraccio sincero o il complimento sussurrato dell'amico. Le risate semplici e spontanee dei miei genitori e dei miei fratelli. Al contrario, fatico a ricordare i giocattoli che ho agognato, il ruggito dei potenti motori, le serate sguaiate basate sull'edonismo e sulle sopraffazioni. Tutto ciò di cui ho veramente bisogno, nella vita, non ha nome e perdipiù è gratis. Si tramuta addirittura in un tabù: secondo la meritoria "legge dell'ineffabile" dell'infinito decalogo di Murphy, "non appena si nomina qualcosa... Se è buono sparisce, se è cattivo succede".

*Ineffabile è ciò
che non puoi*

“ERO SOLTANTO, ERO, CADEVA LA NEVE” (haiku di Kobayashi Issa)

di Luigi Cannarozzo

In effetti a un certo punto, vagando per le inestricabili frontiere delle mente, ci si imbatte nell'eterea malinconia.

Essa poi accompagna - invadente – l'incauto viandante proprio quando egli desiderava proseguire il cammino da solo; avvolge - ammaliante – l'impavido avventuriero proprio quando egli decideva di svestire i propri pensieri ed esporsi ad incontinenti intemperie.

E lì, in quelle vaste pianure, si udiva un suono affabile, forse una melodia, giungere da orizzonti punteggiati di alberi alti e magri, con le braccia protese a sfiorare il cielo calmo e basso, quasi disteso in un inequivocabile atteggiamento indecente.

Era l'unica vibrazione percettibile in un panorama altrimenti immoto, nel quale si procedeva stentando, unico essere in movimento; per il resto regnava il silenzio.

Il respiro si fa affannoso, il cuore si fa rumoroso, la gambe frettolose, l'oscurità incombe.

Sorge l'incontentabile timore di non capire; mancano significativi riferimenti !

Non guardare all'indietro, poiché un imponderabile schiera di specchi, allineati come soldatini inespressivi, impediscono di retrocedere verso terre accoglienti dove tutto è ineccepibile.

A questo punto nascono i dubbi e vagiti acuti pungolano la fantasia, infastidita mentre cerca di imbastire una trama armoniosa capace senza sforzo alcuno di inumidire anche gli occhi più tenaci.

Ma, con il viso rigato di lacrime, i sorrisi appaiono inconsistenti, non vedono più in lontananza, incespicano stridenti, non convincono nemmeno un giudice impuro che chiede: “Ma perché proprio io?”.

La questione, ovviamente, resta insoluta anche perché non ci sono termini di paragone: qualsiasi tribunale considererebbe inaccettabili quelle prove!

Quindi non si può fare altro che accendersi una sigaretta e aspettare.

Il fumo ormai ricopre i grandi viali parigini che, desolatamente vuoti e annoiati, non volgono nemmeno più lo sguardo verso le brulicanti periferie alla ricerca di facili avventure con donne fino a ieri irreprensibili a cui un fiore non avrebbe fatto il benché minimo effetto.

La stanchezza ora è ingombrante, squilla il telefono ma non provoca sussulti, forse era solo una donna che fino a domani sarà irreperibile e che voleva ubriacarsi di musica con un vero signore in quel vecchio locale in fondo alla strada che conduce alla vera scuola di vita...

La luce è fioca e il tintinnio della pioggia scandisce ogni attimo di ebbrezza.

Infatti “in principio era il ritmo”, che definisce quanta fretta si può avere persino nei momenti di più voluttuosa intimità. E gli abbracci seguono baci inconsulti.

La nostalgia di un mondo che si poteva toccare senza guardare ha incontestabilmente invaso ogni mente umana, di sicuro quella animale, forse anche quella vegetale.

E allora le piante abbandonano le foglie al loro destino, gli animali cambiano vita, gli uomini lasciano sulle strade chi la speranza, chi molto denaro.

Eppure il libraio dietro l'angolo oggi proponeva grossi sconti, il prezzo delle parole è in forte ribasso e molte idee restano invendute.

Il dibattito è sterile, ma la stupidità è fertile ed con questa realtà che si deve fare i conti.

E l'oste?

Bè, se n'è andato già da parecchio tempo e si dovrà fare senza di lui.

Era un giorno come tanti altri quando, come sempre, indagando i limiti della coscienza, quella volta l'oste decise di andare oltre. La quotidianità lo affaticava; era pervaso dalla noia, fino nel profondo dell'anima; sentiva che il coraggio lo stava abbandonando. E allora, prima che fosse davvero troppo tardi, raccolse la sua roba in un fagotto e si mise in viaggio.

<http://www.galleriabalmelli.com/>

L'arte è ineffabile!

(continuazione pagina precedente)

Il fatto è che riteneva di aver visto, sentito e gustato proprio tutto, per lo meno ciò che si può vedere, sentire e gustare. Così, tra il serio e il faceto, distrusse il suo passato con un falchetto – era di lontane origini contadine e da piccolo era stato anche comunista – e pensò che la realtà poteva anche essere altrove, seppure in luoghi lontani e innominabili.

Vagò senza un vero e proprio itinerario attraverso lande inospitali, popolate di creature indescrivibili finché, inevitabilmente, a un certo punto si imbatté nell'eterea, invadente, ammaliante, avvolgente malinconia...

Essa gli propose di fare il salto di qualità, verso l'ignoto e l'oste accettò.

Si trovò catapultato in un luogo e in un tempo nei quali nulla era scontato, anzi era tutto molto più caro che al di qua del confine; tant'è che persino i contenitori di significato erano troppo poco capienti per raccogliere l'enorme quantità di senso che pullulava da quelle parti.

Egli si mise a parlare, ma le parole che aveva pronunciato venivano intese come rumori senza senso, senza alcun contenuto. Stupito, quasi stizzito dal fatto che nessuno lo capiva, si mise a fischiare incurante.

Era un sibilo sottile, effimero, che filtrava attraverso gli infissi i quali, indefessi, tentavano di arginare un'inaspettata invasione di freddo significato, del tutto nuovo.

Incontenibile, quasi inesprimibile, quel significato era cosciente di esistere, di trovarsi al posto giusto al momento giusto, ma tempi e luoghi non gli lasciavano scampo; il limite e la frontiera avevano abbracciato la fiera ideologia dell'anarchia, e abolito ogni frontiera così che il senso era libero di diffondersi dove gli pareva più opportuno.

Quel senso era proprio al di sopra di ogni sospetto e si propagava fino al di là del bene e del male tanto che gli astanti - che avevano ragione, mentre gli assenti hanno quasi sempre torto – rimasero comunque ammutoliti, oltre che infreddoliti...

E si misero a scrutare l'oste, che d'un tratto sembrò loro triste e malinconico, appunto. I suoi tratti assunsero un'espressione assente, forse inesistente: i suoi occhi guardavano all'insù, la bocca parlava all'ingiù.

La sua anima era dilaniata, la sua mente si era ottusa. Il suo viso era deformato da una smorfia di dolore irreparabile.

Ormai la malinconia lo aveva contaminato!

Passato e presente si erano coagulati in un informe presagio putrido, e non sto a dirvi l'odore di irreversibile mutamento. Il destino era segnato dalla violenza degli elementi, il vento qui soffiava impenitente e il sole acceca persino il futuro più intraprendente.

Profonde rughe stanno ormai solcando i compiacenti lineamenti di chi fin qui ha avuto la perseveranza di leggere queste righe e la fine presto dissolverà l'espressione interrogativa di colui che, impregnato di certezze e di speranza, ambiva a risolvere equazioni

Subject: RE: Giù le mani da CICUTA!

Date: Martedì, 13 maggio 2008 11:27

From: Vladimir Vuskovic <vvuskovic@esmertec.com>

A proposito dell'ineffabile, mi ricordo a memoria l'inizio della traduzione di una poesia di Puskin. Fa piu o meno cosi':

C'era al mondo un cavaliere,
era povero ed alla mano,
al aspetto cupo e smunto,
silenzioso ardito e umano

Un'ineffabile visione a lui apparve un di',
e profondo quel viso nel suo cuore si scolpi...

poi non mi ricordo piu'... (troppo alcool da quando facevo colpo sulle donne con poesie e citazioni), verifico stasera (non lo trovo in internet)

Tutto bene?

(...)

Il contro editoriale

la redazione in una notte d'agosto...

Di favole finora ve ne abbiamo raccontate molte ; è nella nostra natura : siamo arrivisti, perciò affubulatori.

Rimaniamo un gruppo affabile con il gusto dell'inutile. Gracile e compassato unire le due facce. Medaglia e onorificio, nel passato. Che forse non c'è mai stato. No, certo che c'è già stato, e come un battito animale, respira mentre scoprirai che le parole, infondo, non hanno alcun significato.

Ma per trovare un significante come si fa ? Forse - non è vero - un caffè aiuta. Se fumi una paglia la scusa è plausibile.

Dici delle belle frottole alla dolce Anna dalla coscia sublime, granchietta e sculatella. Comunque di sculacciate ne avrete prese tante, di sicuro di questo prima o poi dovremo parlarne, per evitare qualsiasi malinteso.

Ineffabile è l'amore.
L'odore è ineffabile.
Amore è odore.

Sento e mento.
Ineffabile dilemma

*L'ineffabile
Filippo (6 anni)*



Ti invitiamo a prenotare l'Olio Extra Vergine d'Oliva Perle Nere, Podere Miniera produzione 2008, a tariffe abbonato Larrivista.

Confezioni:

- Bottiglietta vetro l. 0,50 a Euro 11.--
- Lattina alluminio l. 3,00 a Euro 60.--
- Lattina alluminio l. 5,00 a Euro 90.--

<http://www.perlenere.net>
e-mail: perlenere@perlenere.net

Senza la poesia
l'ineffabile è
arrivista



Impressum

la redazione

- Paolo Gianinazzi
- Vito Robbiani
- Patric Pellegatta (l'ineffabile)
- Gigi Albertelli
- Luigi Cannarozzo

larrivista@yahoo.it

E mi raccomando, cercate di non esistere (almeno ogni tanto)!

La responsabilità di questi scritti è altrui

Questi testi sono destinati ad una ristretta cerchia di amici, a cui vengono distribuiti individualmente ; se avete trovato questo foglio in un luogo pubblico, è probabile che qualche nostro amico lo abbia dimenticato, una volta letto potete lasciarlo dov'era, il proprietario tornerà senz'altro a riprenderlo. Si declina ogni responsabilità.

Publicato e sostenuto da **Ci.Cu.T.A** (Circolo Culturale Ticinesi Associati, www.cicuta.ch).



...il test

Quanto ineffabile sei?

Domanda 1

Cosa significa ineffabile

- a) Una torta di farina
- b) Una medicina contro gli eccessi di bile
- c) Dio
- d) Prisca Dindo
- e) Gatto Arturo
- f) Una fellatio

Domanda 2

In che cosa vedi l'ineffabile?

- a) Un bicchiere mezzo pieno
- b) Nelle officine di Bellinzona
- c) In Marco Borradori
- d) In Patrizia Pesenti
- e) In un cunilingus
- f) In una deflorazione

Domanda 3

La bevanda più ineffabile è:

- a) Assenzio
- b) Coca Cola
- c) Gazzosa al mandarino
- d) Amaro Montenegro
- e) Urina
- f) Rivella blu

Domanda 4

La parte del corpo più ineffabile è :

- a) Lingua
- b) Buco del culo
- c) Alluce destro
- d) Seno
- e) Crena
- f) Barba

Domanda 5

Il paesaggio ineffabile

- a) La vagina
- b) Gori (Georgia)
- c) Tangenziale est di Milano
- d) La valle dell'eden
- e) Andermatt oggi
- f) Sharm el Sheik

Domanda 6

Dov'è l'ineffabile ?

- g) Hic et nunc
- h) In una melodia di Ennio Moricone
- i) Nel frigorifero
- j) Nei tuoi occhi
- k) In una vagina
- l) Nel buco dell'ozono

Domanda	A	B	C	D	E	F
1	6	2	0	10	4	8
2	4	10	6	8	2	0
3	8	10	2	0	6	4
4	6	0	8	10	4	2
5	0	2	8	10	6	4
6	0	4	2	10	6	8

Nota 6 (da 51 a 60)

MASSIMA INEFFABILITÀ

Ci sei, ma noi non sappiamo riconoscerti.

Nota 5 (da 41 a 50)

INEFFABILITÀ MEDIO ALTA

On ci hai fregato, sei veramente ineffabile. Telefonaci !

Nota 4 (da 31 a 40)

SCARSA INEFFABILITÀ

Non nasconderti ti vediamo.

Nota 3 (da 21 a 30)

BASSA INEFFABILITÀ

Non ci siamo proprio. Hai vinto una cena presso il Ristorante degli Artisti a Viglio.

Nota 2 (da 11 a 20)

INEFFABILITÀ LATENTE

Sei noioso. Non esisti.

Nota 1 (fino a 10)

NESSUNA INEFFABILITÀ

Complimenti. Non pensavamo che tu potessi esistere.